

Dimezzamento degli esterni e raddoppio degli ordinari

Caro direttore, mi sorprende apprendere dal professor Giannantoni dell'Unità del 5/2 che nel Consiglio di amministrazione dell'Università di Roma gli esterni all'Università sono ben 19 su 34.

A Torino, su 28 membri gli esterni, pubblici e privati, sono in tutto 10, gli ordinari (compreso il Rettore) sono 6, le altre componenti interne (associati, ricercatori, tecnici, studenti) sono 12.

Una legge che si dice ispirata a giusti criteri di flessibilità e di autogoverno abbassa, su questo punto preciso, la necessità di fornire indicazioni numeriche vincolanti anziché lasciare libere le Università di definire la composizione dei propri organi di governo, sembra curioso. Non so se questo significhi «mettere le mani dell'Università», come auspica il professor Giannantoni. Certo lascia bene intendere di chi devono essere le mani che gestiscono.

dr. Dario Rel membro del Consiglio di amministrazione dell'Università di Torino in rappresentanza dei ricercatori

Svolta a destra del pentapartito e saccheggio del territorio

Cara Unità, il 13 febbraio, nel resoconto sull'Assemblea del Pci dedicata alle elezioni amministrative, si fa riferimento ad un mio intervento e ad un dissenso insorto con Ada Bechi Coliddà a proposito della legge sul regime dei suoli.

Posto che il mio intervento era soprattutto teso a chiedere che il cambiamento del sistema dei trasporti abbia un ruolo centrale nella nostra piattaforma elettorale, vorrei chiarire la mia posizione sulla questione del regime dei suoli, alla quale ho fatto solo un breve accenno.

Ciò che io intendo denunciare con fermezza è la grave svolta a destra del pentapartito che, con tre strumenti (legge sui suoli, legge sulla casa e sulle procedure, fondo per gli interventi economici), opera una violenta deregulation emergina l'interesse pubblico e collettivo, apre le porte per un saccheggio del territorio da parte di grandi coalizioni finanziarie che prepara vaste nuove emarginazioni sociali.

Per ciò che riguarda più strettamente la legge sui suoli, debbo precisare che il testo della maggioranza presente al Senato è in realtà solo una legge sugli espropri perché manca una reale definizione sulla cruciale questione del regime dei suoli, e manca tutta la strumentazione urbanistica. Inoltre il meccanismo proposto per gli espropri non solo supera la separazione tra diritto a costruire e diritto ad edificare, ma realizza un aggancio al mercato per certi

Non c'è ecologismo senza politica

Caro direttore, vorrei fare una riflessione sul «modello occidentale», una domanda (non polemica) a chi propone un ecologismo staccato dalla politica.

Come valutare la pericolosità ecologica di un individuo? Con il consumo assoluto di energia e il corollario di spreco e dunque di inquinamento o col rapporto tra spreco (consumo) e finalità d'uso?

E più pericoloso il deputato ecologista Europeo che fa la spola Roma-Bruxelles 3-4 volte al mese dando così il suo contributo all'inquinamento o il ragazzo motorizzato che brucia ed inquina solo per diporto ma che, in termini assoluti, brucia ed inquina molto meno?

Recentemente Fulco Pratesi, sull'Espresso, favoleggiava del Madagascar, di quel Paradiso terrestre, della meraviglia di mirarlo dall'alto di un aereo. Quanto ha bruciato e inquinato per quel suo viaggio?

E se lo volessi fare anch'io? E se lo volessimo fare tutti? Se tutti insieme prendessimo il charter per le Barbadoes, o verso il Madagascar o verso lo Yemen, o anche solo il traghetto per la Sardegna o anche solo l'utilitaria per Capo Vaticano? E se una volta elevato finalmente in tutto il mondo, il livello di vita medio a standard più consoni tutto il mondo volesse godere di queste nature incontaminate (che forse, nel frattempo, sarebbero definitivamente scomparse), volessimo tuffarci in quelle acque (con macchina fotografica s'intende, mica col fucile), se volessimo tutti andare al Parco Nazionale d'Abruzzo a fotografare uccelli e lupi?

Oh, ma questo non sarà mai perché non sarà mai che tutti vogliono fare le stesse cose, ma soprattutto non sarà mai che tutti «possano».

Non può dunque il senegalese o il cinese aspirare ad una vita fondata sui valori occidentali quali e soprattutto quanti i nostri? Oh, ma il mondo scoppierebbe se il modo di vivere e di produrre, non dico di Milano ma di una qualsiasi frazioncina della provincia italiana si riproducesse su scala mondiale (come credo sia lecito aspirare da parte di ogni uomo della terra) con le sue comode case di mattoni e cemento, con le sue strade, con le sue scuole, con i suoi ospedali, con le sue industrie-agricolture-commerci con i suoi trasporti ecc.

Eh? Allora la civiltà occidentale? E sincera la pietà che tutti proviamo verso i diseredati del mondo? E le vie d'uscita? E le conseguenze? Una potrebbe essere lo scoppio ecologico del mondo.

Una potrebbe essere un nuovo nazismo sterminatore, magari nella sua forma più «umana» tendente a conservare lo status quo e sostanzialmente a impedire ogni forma di sviluppo nei Paesi poveri.

Una terza via. Ma no! Ancora n.celle, ancora utopie? Forse progresso tecnologico. Forse comunismo? Massimo Frignani, Bondeno (Ferrara)

«Il mondo scoppierebbe se anche solo il nostro livello di vita e di produzione si estendesse su scala mondiale (come del resto è lecito che ogni uomo aspiri)»

Un'emergenza dalle molte facce che non ammette dilazioni

Un invito al rinnovamento lo rivolgo pure ai socialisti, ma non a quelli che la pensano come l'onorevole Craxi, perché ritengo che quelli sono la parte più deteriorata, ormai difficile da recuperare, che ha deciso di curare gli interessi di una classe sociale corrotta, ma mi rivolgo invece a quelli che sentono il bisogno di un rinnovamento della società italiana.

Insomma, tutte le forze progressiste democratiche di sinistra devono cercare di trovare un punto di incontro sulle questioni di carattere generale, poiché questa è l'unica strada che porta al rinnovamento della nostra debole società.

Marco Costanzo, Torino

Anche Salerno e Torino hanno anticipato Berlusconi

Caro direttore, ho letto l'articolo intitolato «Due Atenei pubblici anticipano Berlusconi» apparso sull'Unità del 21 febbraio. Ritengo doveroso intervenire per precisare che, in verità, di Atenei pubblici che hanno anticipato Berlusconi ve ne sono almeno altri due. Attualmente, infatti, di corsi di laurea in Scienze delle comunicazioni, oltre quello di Siena e quello appena richiesto (a quanto sembra) dall'Università di Trieste, ne sono previsti (in quanto già compresi nel piano quadriennale di sviluppo dell'Università) altri due presso l'Università di Torino e presso quella di Salerno.

La precisazione mi sembra opportuna anche per confermare quanto già dichiarato dal rettore dell'Università di Siena e sfatare quello che sta diventando un luogo comune (con tutti i difetti che si connettono alle idee non vagliate criticamente): la tesi secondo cui l'innovazione e la modernità stanno sempre e solo da una parte, mentre il «pubblico» comporterebbe solo arretratezze e ritardi. Le cose, per fortuna, non stanno sempre così!

Roberto Racinaro, Rettore dell'Università di Salerno

Chi ha mezzi finanziari non si preoccupa di chi non ne ha. E sempre stato così. Ma la necessità di un minimo di riscaldamento, specialmente per le persone anziane, non rappresenta un consumo voluttuario bensì un inderogabile bisogno.

Giuseppe Bezzi, Ravenna

Un invito ai dc di sinistra e ai socialisti non craxiani

Caro direttore, l'Italia sta vivendo un momento molto difficile. A mio parere forze politiche ed economiche occulte stanno mettendo a punto un piano atto a monopolizzare tutte le attività che riguardano lo Stato e la società. Mi riferisco ai fatti incresciosi della concentrazione editoriale, la quale ha come fine ultimo di mettere a tacere quelle forze che danno fastidio a chi fa politica nel senso più dispregiativo che si può dare al termine, cioè quello di realizzare profitti economici a scapito di tutti e di tutti.

Entrando nei particolari in casa Dc dopo l'ultimo congresso c'è stato un vero ribaltamento di forze che ha fatto ritornare al potere quei politici i quali fino ad oggi, assieme ad altri, hanno condizionato negativamente il sano sviluppo della società italiana. Vedo il riemergere della P2 che sta approfittando di questa situazione favorevole per interessare le maglie del potere occulto. I cambiamenti a sinistra dello schieramento politico stanno mettendo paura a molti di quei politici di cui ho parlato sopra, per cui essi si stanno coprendo le spalle.

I democristiani della sinistra e del resto i veri democristiani devono cercare di rompere definitivamente con quelle forze mafiose che intendono fare politica solo per curare i loro interessi personali. Secondo me la strada per essi è una sola: staccarsi dal partito e creare uno nuovo, sugli stessi ideali della originaria Dc, cioè quelli di don Sturzo, ma con una nuova anima disponibile assieme alle altre forze di sinistra, a dare all'Italia della gente che lavora, che si impegna che ha voglia di rinnovamento il governo che

Caro direttore, vorrei ricordare il titolo a un breve e bel racconto di Elio Vittorini, pubblicato su Corrente, la rivista di Ernesto Treccani, più di cinquant'anni fa, il 31 ottobre 1939 «Nome e cognome». Il racconto ha una delicata storia che «rapisce».

Adesso il nome «comunista», con le sue innumerevoli e innegabili e note e meno note «lagrime» è fatto oggetto, e bersaglio, di immissione «Cambiato», è un coro di voci. Ma in una parte del mondo dove tutto è già merce (anche il voto, signorino), soltanto - per dirla con Norberto Bobbio - un'etica planetaria e la vicinanza con gli «ultimi» della Terra legittimano una sinistra moderna.

Fabrizio Chiesura, Cinisello B. (Milano)

Ringraziamo questi lettori che ci hanno scritto sul Pci

Continuano a pervenirci lettere sul Pci. Continua le abbiamo pubblicate nei «dossier» del 10 e del 24 dicembre scorso e nella rubrica quotidiana riportando a sé i nomi e i perché dei nostri lettori sulla proposta di svolta del partito. Purtroppo non ci è possibile pubblicare tutte. Ai compagni e non che ci hanno scritto intendiamo rivolgere il nostro ringraziamento.

Oggi vogliamo ringraziare questi lettori pregandoli di scusarsi se qualche «collocazione» del loro nome potrà risultare imprecisa. Non ci è possibile pubblicare i nomi suddivisi per mozione perché la stragrande maggioranza delle lettere espongono le ragioni dell'accordo o del disaccordo con la proposta del compagno Occhetto senza fare esplicito riferimento ad una o all'altra mozione.

Dichiarano posizioni di adesione o comunque favorevoli alla ipotesi di dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica e, come conseguenza, al cambiamento del nome Bruno Trillini di Pordenone, Isidoro Biagioli di Pordenone, Michele Salvadori di Firenze, Thomas Malterheiner di Bolzano, Franco Allien di Sessa Aurunca, Clara Garibaldi di Mons. Mario Vitolo di Battipaglia, Aldo Tozzetti di Roma, Alessandro Sudano di Lenti, Gino Guerra di Roma, Alberto Monetti di Malnate, Franco Zanni di Vergiate, Valente Tognanni di Piombino, Carlo Ruggieri di Roma, Paolo Salvagno di Torino, Antonio Curci di Vicenza, Jaures Conforti di Montespertoli, G. Battista Grazia di Cassano Jonio, Carlo Garavelli di Torino, Ugo Cellini di Firenze, Michele Iozzelli di Lenci.

Si dicono contrari al cambiamento del nome e alla creazione di una nuova formazione politica Milva Bruschi e altre 67 donne comuniste e indipendenti di Grosseto, Vincenzo Visciano di Napoli, Antonietta Selli di Milano, Vito Mercadante di Palermo, Franco Carosi di Roma, Vincenzo Natali di Ferrara, Angelo Falzetti di Fagnano, Silvio Cecchinato di Cadoneghe, Dario Bianchi di Città di Castello, Mariano Crispo di Crotona, Luigi Colnaghi di Cormate d'Adda, Carlo Guansco di Fiume M. Walter Ricciettoni di Lugo, Agata Ajello di Ostia Lido, Giuseppe Lampugnani di Casanova Lerrone, Viola Menotti di Torre a Mare, Alfredo Forlini di Roma.

Pur affrontando singoli temi del dibattito non si esprimono in termini chiaramente rapportabili ad una o all'altra mozione Gastone Angelini di Mestre, Giuseppe Minelli di Crespellano, Manfredi Montagna di Torino, Giacinto Vaccaro di Villa d'Agri, L. Bresciani di Sesto Fiorentino, Francesca Logli di Firenze, Federico Pennacchia di Roma, Orlando Ruggiero di Montebelluna.

Nel ringraziamento pubblicati il 4 febbraio il nome del compagno Giorgio Sirgi di Castel di Casio (Bologna) compare erroneamente tra i sostenitori del sì alla proposta di Occhetto, mentre in realtà Sirgi ha aderito sin dall'inizio alla mozione 2 e per conto di tale mozione è stato eletto dalla sua sezione di Gaggio Montano delegato al congresso provinciale di Bologna.

Angelo Di Gioia, Ne danno il triste annuncio ad esecuzioni avvenute la moglie Elza il figlio Fabrizio con la moglie Mana Antonietti con i figli Irene e Marco i cognati ed il nipote Fabio DOMENICO CHERICONI & C tel. 06/53 53 53 Roma 22 febbraio 1990

I condomini di via Molveno partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'ing. ANGELO DI GIOIA avvenuta il 19 febbraio u.s. Roma 22 febbraio 1990

A due anni dalla scomparsa del compagno MICHELE SCOTTO lo ricordano con affetto la moglie i figli i nipoti le nuore ed i compagni della Sezione Subaugusta. Roma 22 febbraio 1990

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno RODOLFO IAZZI di Ururi (Campobasso), i familiari e i compagni lo ricordano a quanti l'hanno conosciuto e stimato e in una memoria sottoscrittono per l'Unità. Ururi (Cb), 22 febbraio 1990

Salvatore Buonadonna ricorda con affetto e gratitudine il compagno amico e maestro ANGELO DI GIOIA che lascia un messaggio di serietà e di rigore di militante e di dirigente. Con Anna Maria e Federico partecipiamo al dolore di Zaza, di Fabrizio e dei familiari. Roma 22 febbraio 1990

I colleghi della bigliettina e dell'Ufficio informazioni di Genova-Briogno si stinguono affettuosamente nel momento del dolore per la perdita del PADRE Genova 22 febbraio 1990

Le segreterie ligure e genovesi della Fil Cgil, l'apparato e gli iscritti tutti partecipano al dolore della mamma Silvia della moglie Nuccia del figlio Fabrizio e della sorella Orietta per l'imlunata scomparsa di FRANCO INVERNIZZI integerrimo lavoratore, stimato dirigente sindacale, esempio di rettitudine e di umiltà per noi tutti. Genova, 22 febbraio 1990

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno TOMASO PARODI la moglie e il figlio lo ricordano con rimpianto e immutato affetto a compagni amici e conoscenti e in una memoria sottoscrittono L. 50.000 per l'Unità. Ceresoli 22 febbraio 1990

video 1 CANALE 59

TUTTO IL CONGRESSO DEL PCI DI ROMA

Giovedì 22 febbraio dalle 22.30: i discorsi integrali di Goffredo BETTINI, Massimo D'ALEMA, Pietro INGRAO, Gianmario CAZZANIGA.

Venerdì 23 alle 15: «Le voci del Congresso». Alle 20.30: gli interventi della giornata.

Sabato 24 alle 15: gli interventi della mattina. Alle 22.30: le repliche integrali di BETTINI, D'ALEMA, INGRAO, CAZZANIGA.

I compagni della sezione 15 Martiri si stringono attorno alla compagna Adriana Vaccelli partecipando al suo dolore per la scomparsa della mamma LUIGIA Sottoscrivono per l'Unità. Milano 22 febbraio 1990

A un mese dalla scomparsa del caro compagno WLADIMIRO LERIS la moglie i figli e la mamma lo ricordano con tanto affetto e ringraziamento tutti gli amici e compagni per la partecipazione. Milano 22 febbraio 1990

I compagni della cellula Pci Cino Moscatelli dell'Ansaldo Gue di Corsico sono vicini a Fabrizio e famiglia per la perdita del loro caro papà ANGELO DI GIOIA Sottoscrivono per l'Unità. Corsico, 22 febbraio 1990

I compagni della Fiom-Cgil dell'Ansaldo Gue di Corsico sono vicini al compagno Fabrizio e famiglia in questo momento di dolore per la perdita del padre ANGELO DI GIOIA Sottoscrivono per l'Unità. Corsico 22 febbraio 1990

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno SILVIO SELVATICI i figli la nuora, i generi, i nipoti e i pronipoti lo ricordano con affetto e in una memoria sottoscrittono per l'Unità. Rivarolo 22 febbraio 1990

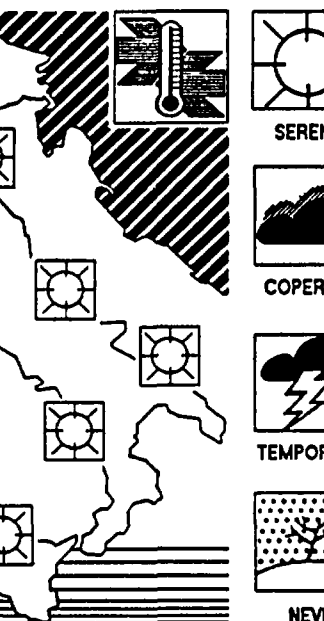
A funerali avvenuti il fratello Gabriele ricorda la cara LUISA KING MANFREDI testimonianza esemplare di vita e di coraggio. Tonno, 22 febbraio 1990

La Federazione torinese del Pci prende parte al dolore del ingegner Manfredi e della famiglia per la scomparsa della sorella LUISA TORINO 22 febbraio 1990

Le compagne e i compagni della Federazione e della Unione comunale di Lecco si stringono attorno al compagno Salvatore Tarallo consigliere comunale di Lecco, nel momento della scomparsa della sua cara MAMMA e partecipano al suo dolore. Lecco 22 febbraio 1990

CLAUDIO CALERO unitamente ai familiari ringrazia con commovente affetto amici e compagni ed amici che sono stati vicini in questo doloroso momento per la scomparsa della cara MAMMA Milano 22 febbraio 1990

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che ancora governa il tempo sulla nostra penisola si sposta lentamente verso levante ma per il momento non sono da attendersi grosse varianti rispetto ai giorni scorsi. Le perturbazioni di origine atlantica si muovono tutte lungo le latitudini più settentrionali del continente.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Ginevra, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes frequency list and contact information.

PUnità Tariffe di abbonamento. Includes annual and semi-annual rates for different subscription types.